

Il Cavaliere muto spacca il Pdl

Berlusconi Diserta Atreju: «C'è un tempo per riflettere»
Rabbia tra i giovani. **Meloni**: vogliono metterlo in una teca

IL FUTURO
DEI PARTITI

Berlusconi diserta Atreju e spacca il Pdl Delusione tra i militanti

Forfait alla festa dei giovani, esplose la rabbia
La **Meloni**: «Vogliono chiuderlo in una teca»

Incognita

**Confermata al momento
la presenza alla crociera
de «Il Giornale»**

Carantonio Solimene
c.solimene@iltempo.it

■ «Buonasera a tutti i ragazzi di Atreju. Ma soprattutto alle ragazze!». Doveva succedere questo, e alla fine va veramente così. Solo che la sedia rimane vuota e la voce che spunta dagli altoparlanti è quella di un imitatore. Silvio Berlusconi diserta la festa dei giovani del Pdl e i ragazzi di Atreju consumano in questo modo la loro bonaria vendetta, con gelida ironia. Il finto Cavaliere risponde alle domande poste dalla platea e scatenava il solito repertorio fatto di formule vetuste («l'Italia è il Paese che amo») e battute già sentite («i tifosi del Milan possono stare... Allegri!»).

La decisione di non interrompere neanche alla festa della Giovane Italia l'ormai lunghissimo silenzio, quasi tre mesi, era nell'aria da giorni. Difficile

esporsi in una simile occasione, con una platea mai così poco amica e soprattutto senza aver ancora sciolto il nodo della candidatura. Eppure nei giorni scorsi dall'organizzazione arrivavano rassicurazioni. «Il programma non ha subito variazioni», diceva il presidente dei giovani Marco Perissa. «L'ho sentito qualche giorno fa, certo che viene», insisteva Giorgia Meloni, per anni la principale animatrice di Atreju.

Invece la doccia fredda arriva in mattinata. «Il Cavaliere è rientrato a Milano dal Kenia ma non andrà oggi a Roma», hanno fatto sapere dal Pdl. Confermata, al momento, la presenza alla crociera organizzata da *Il Giornale* che oggi partirà da Venezia. Durante la quale il presidente del Pdl dovrebbe rispondere alle domande del direttore Alessandro Sallusti.

Tra gli stand alle spalle del Colosseo affiora l'incredulità. Qualcuno è convinto in un colpo di scena dell'ultima ora. Come nel 2006, quando per un mal di schiena dichiarò forfait

al convegno di Vicenza di Confindustria e poi, invece, riapparve arringando con fervore gli imprenditori. Ad alimentare la speranza la folta presenza di poliziotti: «Se non viene Silvio che ci stanno a fare lì?».

Invece passano le ore e cresce la delusione. **Giorgia Meloni** si aggira sempre più nervosa tra gli stand, è costretta a rispondere a decine di domande e alla fine sbotta: «Mi dispiace che il presidente non abbia voluto partecipare a un dibattito senza filtri, appassionato, serio ma anche divertente solo per motivi di tattica». Nel mirino i big del Pdl più che il Cavaliere: «Nel partito qualche consigliere sta tentando di chiudere Ber-



lusconi in una teca, mettendolo in guardia dal partecipare a manifestazioni, dal parlare in pubblico, dall'aver rapporti con la gente. Esattamente le cose in cui eccelle», conclude l'ex ministro.

Tra i militanti si diffonde una rabbia che si manifesta talvolta in accuse, talvolta in ostentata indifferenza. «Non viene? Meglio così - spiega Valentina - tanto avrebbe detto cose che non ci sarebbero piaciute». «Siamo delusi, se ci fosse stato lui gli stand sarebbero stati più affollati», commentano gelidi dalla libreria. «Berlusconi è saltato? Così diventa più alto», scherza Marco. L'atmosfera, complice la pioggia battente che da due giorni tormenta la manifestazione, è funerea. Lo «spread» con l'entusiasmo raccolto negli ultimi giorni da Renzi o Bersani sembra vertiginoso.

Né a risollevarli gli umori basta il messaggio che alle 18 il Cav «posta» su Facebook: «Sta scritto nella Bibbia che c'è un tempo per parlare e un tempo per riflettere. Forse oggi, di fronte a tanta confusione, è meglio riflettere. I giovani di Atreju lo capiranno. Per questo li saluto con affetto, dando loro un altro appuntamento». «Tempo di riflettere?», si chiedono i militanti su twitter, «noi crediamo che ora sia il tempo di agire». «Silvio muoviti a tornare, che qui va tutto a p...», commentano più prosaicamente su Facebook.

Intanto il partito si spacca. Anche chi fino a ieri invocava

un'uscita il più rapida possibile dall'impasse ora tenta una difesa d'ufficio del grande assente. «Un capopartito non ha l'obbligo o il dovere di annunciare scelte quando altri le annunciano - spiega Ignazio La Russa - ed è meglio una scelta ritardata che una sbagliata». «Berlusconi non ha bisogno di consigli su come gestire una campagna elettorale, soprattutto a proposito dei tempi», insiste Mariastella Gelmini.

Resta la delusione dei tanti ragazzi arrivati a Roma per l'appuntamento. «I ventenni che, nonostante l'immagine del Pdl, continuano a lavorare come matti per garantire una manifestazione del genere sono un miracolo. E meritavano un premio diverso», commenta il presidente Marco Perissa.

Quando la sera incalza, finalmente il cielo si apre e smette di piovere. Gli stand si rianimano, sui volti spunta qualche sorriso e lo show dell'imitatore del Cavaliere strappa persino applausi. Annagrazia Calabria, coordinatrice della Giovane Italia, si spinge a ringraziare Berlusconi per la «grande attenzione da sempre dimostrata nei confronti del movimento giovanile. Comprendiamo l'assenza di oggi consapevoli della delicatezza del contesto politico». E c'è anche chi vede il bicchiere mezzo pieno immaginando strategie ben precise: «Sta imparando da Beppe Grillo - fa notare un militante - ormai si nasconde. Ma intanto gli altri si scannano. Stai a vedere che c'ha ragione anche stavolta»...

INFO



La Calabria lo perdona

«Grati della grande attenzione da sempre dimostrata dal presidente nei confronti del movimento giovanile del partito, comprendiamo l'assenza consapevole della delicatezza del contesto politico». Così Annagrazia Calabria, coordinatrice della Giovane Italia